

nano: colui che ha fatta l'offerta è un uomo accorto e che sa il suo mestiere, se esso guadagna, guadagneremo anche noi; egli però vorrà lucrar molto, e noi ci accontenteremo di un lucro più lieve.

E infatti, se la cosa non fosse proceduta in questo modo, quei tali sarebbero venuti a domandare la facoltà di far rielievi, ed io l'avrei loro concessa senza dubbio, del che posso dare una prova alla Camera.

Una società inglese rappresentata dal signor Woodhouse, mi domandò la facoltà di fare gli studi di una ferrovia da Alessandria a Tortona e al confine Piacentino, ed io la diedi.

Si presentò contemporaneamente un'altra società composta di onorevolissimi nostri concittadini per chiedere essa pure l'autorizzazione di fare simili studi, ed io punto non esitai ad accordarla, perchè così vi saranno due proposizioni e si potrà scegliere fra di esse la migliore; ho quindi avvertito l'altra società che io non potevo più impegnarmi a trattare isolatamente con essa, perchè un'altra si era presentata per lo stesso oggetto, e soggiunsi che, esaminate le rispettive proposizioni di entrambe le società, avrei presa una determinazione.

Io conchiudo adunque dicendo che non vedo come si possa accagionare il Governo del ritardo che fosse per venirne nella esecuzione di quest'opera.

Ma dice l'onorevole Bolmida che ad ogni modo, se per colpa del Ministero, il quale non ha fatto acquisto di questo progetto, l'affare trae per le lunghe, non ne deriverà poi tanto danno, mentre non riesce cosa di grande importanza il costruire il tronco di strada da Torino a Susa fino a che non sia fatto il resto della strada dalla parte della Savoia. Io non so veramente se con questa dichiarazione egli abbia inteso dire che fino al compimento di tutta la strada, compreso il passaggio del Moncenisio...

BOLMIDA. No! no! Mi scusi.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Se il signor Bolmida intende che si debba aspettare il passaggio del Moncenisio, è evidente...

BOLMIDA. Non ho detto questo.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Perdoni, ma mi pare che egli abbia detto: finchè non vi è una continua comunicazione al di là delle Alpi. Perchè altrimenti non saprei come si potesse dire che una comunicazione con Savoia non è di alcuna importanza; osserverò di più che egli stesso ha detto ieri essere molto a desiderarsi che questa strada venga fatta, nell'interesse stesso della valle di Susa.

Ora io dico che, oltre il vantaggio notevole che arrecherà alla valle di Susa la strada ferrata in questione, essa sarà per favorire non poco le comunicazioni colla Savoia e colla Francia, perchè non si parte soltanto da Torino, ma da tante altre parti dello Stato per andare in Francia; e viceversa, non si parte dalla Francia solo per venire a Torino, ma a Torino vengono persone e mercanzie dirette a Genova ed alla Lombardia; e certamente coloro i quali giunti a Susa vi troveranno una strada ferrata, si serviranno di essa come se ne prevarranno anche per le mercanzie, poichè a compiere il tragitto da Susa a Torino non s'impiegherà più di un'ora e mezza, mentre attualmente s'impiegano per lo più da cinque a sei ore, e questa strada si rannoderà a quella di Genova, e proseguirà fra breve, siccome spero, sino al punto comune di Novara. Qualunque poi abbia da essere la sorte riservata alla strada di Novara, vi sarà pur sempre una comunicazione continua da Susa a Novara per mezzo della strada ferrata dello Stato; in guisa che, invece d'impiegare 16 a 18 ore per varcare lo spazio che divide queste due città, s'impiegheranno a quest'effetto sei ore soltanto.

Per tutte queste ragioni relative al movimento generale dei viaggiatori e delle merci ed anche per un riguardo alla numerosa ed industriosa popolazione della valle di Susa, io credo sommamente opportuno di accelerare la costruzione di questa strada, nè credo che ciò si debba fare nell'unico intento di dare un buon affidamento alla Savoia. Io sono persuaso che la grande massa della popolazione savoiarda è ragionevolissima, e che perciò, quando vedesse che non siamo in condizione di fare, non si dorrebbe di quello che non facessimo; ma io temo forte che non possiamo dire di non essere in condizione d'intraprendere e che non ci conviene d'intraprendere questa strada.

Aggiungerò poi, per mostrare che nemmeno per l'interesse materiale dello Stato, non è cosa indifferente la pronta costruzione di questa strada, che, avendo chiesto all'amministrazione delle regie poste quale vantaggio essa trarrebbe dall'attuazione di questa ferrovia, mi si rispose che, imponendosi alla società l'obbligo del trasporto gratuito del corriere coi dispacci nell'ordinaria sua vettura, verrebbe ad ottenere un'economia di 59,000 lire all'anno.

Oltracciò la spesa di manutenzione della strada reale ordinaria da Torino a Susa, che ascende attualmente in media a lire 4 e 21 centesimi e mezzo per metro, cioè a lire 1210 al chilometro, si troverà ridotta, dopo messa in esercizio la ferrovia, a circa 500 lire per chilometro.

Ecco adunque in complesso una economia annua di 58,000 lire, che rappresenta un capitale di un milione e 160,000 lire.

Io ho esposto i motivi pei quali mi pare conveniente la convenzione intesa colla società inglese e quelli pei quali non debbesi, a mio avviso, ritardare l'esecuzione di questa ferrovia.

La Camera apprezzerà nella sua saviezza questi motivi, e darà il suo voto decisivo. (*Bravo! bravo!*)

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, porrò ai voti l'approvazione del verbale.

(È approvato.)

La parola è al deputato Bosso.

BOLMIDA. Ho chiesto la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BOLMIDA. Risponderò brevemente a quanto espose ora l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Rammento all'onorevole Bolmida ch'egli non ha chiesto la parola che per un fatto personale.

BOLMIDA. Mi limiterò ad un fatto personale, al fatto allegato dal signor ministro circa la strada di Savigliano. Siccome la Camera potrebbe credere, da quanto egli disse, che nessun appaltatore del paese avesse fatto offerte...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando scusa; ho detto ch'erano quattro le offerte, che due venivano da appaltatori del paese, ma che queste non erano le migliori.

BOLMIDA. Allora gli osserverò che neanche questo sarebbe esatto; poichè le offerte state fatte dagli appaltatori del paese furono scartate, non perchè non riunissero le volute condizioni di garanzia; all'opposto, ma pel fatto che l'appalto della strada di Savigliano era ben diverso da quello della strada di Susa, essendo in quello compreso il materiale mobile, nella provvista del quale, siccome materia d'importazione dall'estero, è naturale che gli appaltatori esteri avessero molti maggiori vantaggi.

Ma nella strada di Susa non essendovi altra cosa da importare che i regoli di ferro, io dico che gli appaltatori stessi che hanno fatta l'offerta per la strada di Savigliano, potreb-